



Consiglio Città metropolitana di Roma Capitale

(Estratto del verbale della seduta pubblica del 27 ottobre 2015)

L'anno 2015, il giorno martedì 27 del mese di ottobre nella sede della Città metropolitana, in seduta pubblica, ha avuto inizio alle ore 10,15 il Consiglio convocato per le ore 10,00.

E' presente, e presiede la seduta, il Vice Sindaco Mauro Alessandri. Partecipa il Segretario Generale Dr. Domenico Maresca.

All'inizio della seduta il Consiglio risulta riunito in numero legale, essendo presenti n. 15 Consiglieri – assenti n. 9 Consiglieri come di seguito:

		P	A			P	A
Alessandri	Mauro	X		Leoni	Roberto	X	
Ascani	Federico	X		Nanni	Dario		X
Azuni	Maria Gemma	X		Palumbo	Marco		X
Boccia	Pasquale	X		Paris	Giovanni	X	
Borelli	Massimiliano		X	Pomarici	Marco	X	
Cacciotti	Mario		X	Priori	Alessandro	X	
Califano	Michela	X		Servadio	Fausto		X
Celli	Svetlana	X		Silvestroni	Marco	X	
Corsetti	Orlando	X		Sordi	Danilo	X	
Cozzoli Poli	Ignazio		X	Stampete	Antonio	X	
Dessi	Emanuele		X	Stefano	Enrico		X
Giordani	Massimiliano		X	Volpi	Andrea	X	

DELIBERAZIONE N. 29

OGGETTO: Approvazione linee guida per la predisposizione del Piano Strategico metropolitano della Città Metropolitana di Roma Capitale.

OMISSIS

[Illustra la proposta di deliberazione il Consigliere delegato alla Pianificazione strategica e Territoriale e Bilancio, Giovanni Paris.

Intervengono nella discussione i Consiglieri Ascani e Azuni.

Il Consigliere Ascani illustra l'ordine del giorno di seguito riportato: <<affinché venga inserito al comma 3, dopo “la Città di Roma Capitale”, “tenendo conto, anche, del lavoro della 1° Commissione Consiliare; e al punto 6, dopo “caratteristiche territoriali ed ambientali”, tenendo conto, anche, del lavoro della 1° Commissione Consiliare>>. Tale proposta viene accolta dal Consigliere delegato Giovanni Paris, e pertanto vengono integrati i testi della deliberazione e delle Linee Guida come sopra indicato.

La Consigliera Azuni comunica di aver presentato un emendamento alla deliberazione. Il Vice Sindaco informa che l'emendamento non può essere illustrato in quanto non consegnato nei termini previsti dal Regolamento sul funzionamento e l'organizzazione del Consiglio Metropolitan. La Consigliera Azuni riferisce che presenterà un ordine del giorno attinente la materia in discussione.

Gli interventi sono riportati nella resocontazione conservata agli atti dal Segretariato Generale - Serv. 1.]

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

OGGETTO: Approvazione linee guida per la predisposizione del Piano Strategico metropolitan della Città Metropolitana di Roma Capitale.

IL CONSIGLIO METROPOLITANO

Su proposta del Consigliere delegato alla Pianificazione strategica e Territoriale e Bilancio Giovanni Paris.

Premesso che:

- ai sensi di quanto previsto dalla legge 56/2014, dal 1 gennaio 2015, la Città Metropolitana di Roma Capitale è subentrata alla Provincia di Roma;
- le Città metropolitane, ai sensi dell'art. 1, comma 2, della suddetta legge, sono enti territoriali di area vasta con le seguenti finalità istituzionali generali:
 - a) cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitan;
 - b) promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della Città metropolitana;
 - c) cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le Città e le aree metropolitane europee;
- il successivo comma 44 stabilisce che alle Città Metropolitane sono attribuite, tra le funzioni fondamentali, quella relativa all'adozione e all'aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitan, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;

- l'art. 7 dello Statuto della Città Metropolitana di Roma Capitale disciplina la pianificazione strategica dell'ente ed, in particolare, stabilisce:
 - al comma 1, che il piano strategico metropolitano è atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di Comuni compresi nell'area, anche in relazione all'esercizio delle funzioni delegate o conferite dalla Regione Lazio. Nel piano strategico sono definiti gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo, nel medio e lungo termine, per l'area metropolitana, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento e il metodo di attuazione, ispirato a principi di semplificazione amministrativa;
 - al comma 2, che il piano strategico assicura la correlazione tra lo sviluppo della Città metropolitana e lo sviluppo nazionale, europeo e internazionale;
 - al comma 3, che il piano strategico persegue le più elevate condizioni di sviluppo economico e sociale del territorio metropolitano, finalizzate al superamento degli squilibri presenti nelle diverse aree del territorio metropolitano, con particolare riferimento alle condizioni di fruizione dei servizi. Il piano strategico rispetta e asseconda le vocazioni territoriali, valorizzando l'organizzazione del territorio metropolitano per aree omogenee e definendo interventi che rafforzino la loro coesione interna e l'integrazione tra le stesse e la città di Roma Capitale, **tenendo conto, anche, del lavoro della 1° Commissione Consiliare;**
 - al comma 4, che l'attività di pianificazione strategica è ispirata al criterio di flessibilità nella gestione dei processi di trasformazione economico-sociale e territoriale in corso, nonché al criterio di diversificazione, in relazione alla caratterizzazione demografica, economica, sociale, culturale, turistica, ambientale, dei territori appartenenti alla Città metropolitana;
 - al comma 5, che le azioni poste in essere dalla Città metropolitana in attuazione del piano strategico sono oggetto di monitoraggio e valutazione, con verifica almeno annuale, in relazione al conseguimento degli obiettivi determinati nel piano strategico, anche al fine di garantire il rispetto delle scadenze a medio termine in esso definite;
 - al comma 6, che in relazione ai cambiamenti intervenuti e ai risultati conseguiti, il Sindaco metropolitano sottopone al Consiglio metropolitano e alla Conferenza metropolitana le proposte di revisione e adeguamento del piano strategico, che sono adottate dal Consiglio stesso, acquisito il parere della Conferenza metropolitana ai sensi dell'art. 21, comma 2;
 - al comma 7, che i procedimenti di adozione e revisione del piano strategico si ispirano al principio di trasparenza e al metodo della partecipazione;
- le linee programmatiche del Sindaco metropolitano, approvate dal Consiglio Metropolitano con la deliberazione n. 1 del 2.03.2015, prevedono che il Piano Strategico Metropolitano:
 - è lo strumento attraverso il quale saranno definite le linee di *governance* del sistema metropolitano e che gli obiettivi generali, settoriali, trasversali e di sviluppo del piano sono orientati al perseguimento di soluzioni in grado di garantire il massimo livello di sviluppo dell'economia metropolitana della crescita sociale, del miglioramento della qualità dei servizi pubblici e dell'efficientamento delle strutture organizzative;

- garantisce la più idonea organizzazione della gestione delle funzioni assegnate alla Città Metropolitana e definisce l'indirizzo generale per l'esercizio delle funzioni dei Comuni con l'obiettivo di garantire sussidiarietà e trasparenza, nonché, il perseguimento di livelli ottimali di prestazione nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia, economicità;
 - è ispirato a criteri di flessibilità dei processi di programmazione per garantire tempestivamente l'attivazione delle soluzioni organizzative e di gestione in grado di fronteggiare i mutamenti del tessuto economico-sociale e territoriale che si verificheranno;
 - garantisce la massima partecipazione di tutti gli attori interessati sia per la definizione delle linee generali strategiche iniziali sia per l'aggiornamento annuale delle stesse;
 - prevede azioni che saranno ampiamente divulgate e periodicamente sarà predisposto un monitoraggio in grado di valutare il livello di efficacia dell'attività svolta.
- il Consigliere delegato alla Pianificazione strategica e territoriale e Bilancio della Città Metropolitana di Roma Capitale, sin dal suo insediamento, ha avviato dei specifici tavoli tecnici di lavoro con Formez e Anci, per la definizione di linee guida per la redazione del Piano Strategico metropolitano, con il convincimento che sia possibile perseguire una crescita "intelligente" e inclusiva, sostenuta e alimentata da istituzioni di governo efficienti e partecipate, che assumano il principio della sostenibilità come criterio fondamentale delle relazioni economiche e sociali. Tale visione deve informare il Piano, il quale, di conseguenza, individua le politiche e le azioni necessarie per:
- fornire al sistema sociale strumenti adeguati in grado di garantire qualità della vita, coesione sociale, inclusività;
 - accrescere e migliorare le risorse umane, materiali ed immateriali presenti sul territorio metropolitano, per favorire la capacità del sistema economico di rispondere alle sfide della competitività globale, ristabilendo al contempo un rapporto equilibrato tra capitale fisico, capitale naturale e capitale culturale;
 - costruire uno nuovo sistema pubblico locale di cui la Città metropolitana di Roma Capitale costituisca il perno, stabilendo rapporti sia in termini di relazioni funzionali con le altre Istituzioni territoriali (Comuni, Municipi) e la Regione Lazio, che di struttura organizzativa. Ciò al fine di consentire all'Ente la strutturazione di sistemi coordinati di servizi pubblici, anche favorendo l'integrazione e le sinergie operative tra le istituzioni, le aziende speciali e le società partecipate degli Enti locali compresi nel territorio metropolitano, prevedendo, nella fase di avvio, forme di reciproco avvalimento di Uffici o di delega finalizzate a massimizzare l'economicità, l'efficienza e l'efficacia dei servizi. Inoltre, esito di un lavoro di analisi di dettaglio, il territorio si articolerà in zone omogenee, caratterizzate anche da contiguità territoriale, da una significativa integrazione socioeconomica, e da comuni caratteristiche territoriali ed ambientali;
 - mettere a sistema le risorse economiche rese disponibili dai bilanci dell'Ente, dei Comuni metropolitani, della Regione Lazio, dai trasferimenti nazionali da integrare con quelli derivanti dal cofinanziamento dei Fondi comunitari per l'attuazione delle azioni e dei progetti previsti dal Piano strategico. Valorizzare e mettere in rete le diverse energie e risorse, di natura pubblica e privata presenti nel territorio;

Ritenuto, per le finalità sopra indicate, di definire le azioni di indirizzo e di governo del processo che impegnano l'Ente direttamente con le proprie strutture nella costruzione delle reti relazionali necessarie al conseguimento dell'obiettivo mediante la costituzione di uno specifico Ufficio di Coordinamento del Piano strategico.

Dato atto che per le azioni di analisi, studio e supporto tecnico operativo che nello specifico riguardano, l'organizzazione, la segreteria tecnica, l'acquisizione, l'elaborazione e l'implementazione delle banche dati, nonché lo sviluppo di nuove banche dati per la lettura e comprensione dei fenomeni che interessano il territorio metropolitano, la redazione di documenti tematici e tecnici, il coinvolgimento delle soggettualità locali e l'animazione del territorio, si potrà fare ricorso alle competenze, della società *in house*;

Ritenuto:

di dare mandato al Sindaco metropolitano per l'attuazione degli indirizzi assunti con la presente delibera, anche apportando le modifiche non sostanziali che si rendessero eventualmente necessarie;

altresì, che il Sindaco metropolitano nonché i Sindaci dei Comuni, nei limiti dei rispettivi Statuti e dei rispettivi Regolamenti, possano attivare le necessarie azioni partecipative per definire il contenuto del Piano Strategico della Città metropolitana di Roma Capitale;

Visto che in data 19.10.2015, a conclusione delle attività dei suddetti tavoli, il citato Consigliere ha presentato al Coordinamento dei consiglieri delegati dell'Amministrazione le linee guida in argomento;

Dato atto che:

- in virtù delle predette linee guida, il Piano si prefigge la finalità di definire obiettivi chiari e di indicare il percorso per conseguirli, attraverso un processo condiviso con gli attori istituzionali locali, nazionali ed internazionali e le realtà locali;
- le predette linee guida indicano alcuni temi di sistema che saranno sviluppati in sede di elaborazione del Piano Strategico e le aree d'azione del Piano stesso;

Ritenuto opportuno di approvare le linee guida in parola per la predisposizione del Piano strategico metropolitano, allegate al presente provvedimento di cui fanno parte integrale e sostanziale;

Visti gli articoli 7 e 18 e del citato Statuto;

Dato atto che le linee guida per la predisposizione del Piano Strategico metropolitano sono state illustrate e condivise nella seduta del Coordinamento dei delegati in data 19 ottobre 2015;

Atteso che la 1^a Commissione Consiliare, Pianificazione strategica e territoriale – Sviluppo economico ed attività produttive – Rapporti Enti Locali – Sviluppo culturale e attività turistiche, ha esaminato la proposta in data 23.10.2015;

Preso atto:

che il Vice Direttore Generale, Dott.ssa Aurelia Macarone Palmieri, ha espresso parere favorevole, per quanto di competenza;

che il Direttore del Dip.to VI “Governo del Territorio e della mobilità”, Dott. Giampiero Orsini, ha espresso parere favorevole, per quanto di competenza;

che il Ragioniere Generale ha espresso parere favorevole, per quanto di competenza;

che il Segretario Generale, ai sensi dell’art. 97 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii e dell’art. 44, comma 2, dello Statuto, non rileva vizi di legittimità e, per quanto di sua competenza, esprime parere favorevole;

con il seguente esito di votazione proclamato dal Presidente, con l’assistenza degli scrutatori nominati in apertura di seduta: presenti 15 (sono entrati: Borelli e Palumbo, sono usciti: Corsetti e Pomarici) – votanti 12 – favorevoli 12 – astenuti 3 (Priori, Silvestroni, Volpi);

DELIBERA

1. di approvare le “Linee guida per la redazione del Piano Strategico della Città metropolitana di Roma Capitale”, riportate nell’allegato e integrate dal testo dell’ordine del giorno presentato dal Consigliere Ascani, che formano parte integrante e sostanziale del presente atto e costituiscono, insieme alle premesse della presente delibera, atto di indirizzo per le strutture tecnico-amministrative dell’Ente, oltre che strumento per avviare attività di partecipazione e forme di collaborazione istituzionale tra la Città metropolitana di Roma Capitale ed i Comuni del territorio metropolitano;
2. di dare mandato, nella definizione della nuova organizzazione dell’Ente, al Sindaco metropolitano e a i competenti Uffici di procedere alla costituzione dell’Ufficio di coordinamento del Piano Strategico;
3. di dare mandato agli Uffici competenti di assumere ogni determinazione necessaria per attivare competenze specialistiche e supporto tecnico operativo per la redazione del Piano Strategico, coinvolgendo le competenze presenti nelle amministrazioni dei Comuni metropolitani che nel tempo abbiano maturato significative esperienze nel campo della pianificazione strategica;
4. di dare mandato ai competenti Uffici dell’Ente di trasmettere “Le Linee guida per il Piano Strategico della Città metropolitana di Roma Capitale” ai Comuni del territorio metropolitano, al fine di dare piena attuazione all’indirizzo formulato dal Consiglio Metropolitano;
5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria dell’ente.

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to Domenico Maresca

PRESIDENTE
IL VICE SINDACO
F.to Mauro Alessandri



Città metropolitana
di Roma Capitale

**ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE C.M. N. 29 DEL 27.10.2015
CHE SI COMPONE DI N. 12 PAGG. INCLUSA LA PRESENTE**

Provvedimento definitivo come approvato dal Consiglio metropolitano a seguito dell'Ordine del Giorno presentato dal Consigliere Ascani.

Linee guida per la predisposizione del Piano Strategico metropolitano della Città metropolitana di Roma Capitale.

LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL PIANO STRATEGICO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI ROMA**INDICE**

- 1. Costruire la Città Metropolitana di Roma Capitale**
- 2. Il Piano Strategico come strumento d'attuazione della "visione"**
- 3. Le aree urbane nel quadro europeo e internazionale**
- 4. Dai Comuni alla Città Metropolitana di Roma Capitale**
- 5. I temi di sistema nella definizione dell'assetto territoriale metropolitano**
- 6. L'articolazione sub-metropolitana e la definizione delle zone omogenee**
- 7. Aree d'azione del Piano Strategico**

LINEE GUIDA**1. Costruire la Città Metropolitana di Roma Capitale**

La Città Metropolitana di Roma ha la straordinaria possibilità di essere protagonista di un cambiamento epocale, di far parte di un processo da tanti anni atteso di cui la storia le assegna il compito di esser guida. Un cambiamento condiviso con le altre realtà metropolitane italiane, che per la peculiarità di ricomprendere la Capitale d'Italia non solo attribuisce a quest'area una particolare attenzione legislativa, ma pone le basi per creare qualcosa di davvero unico i cui effetti e benefici ricadranno su tutto il territorio.

Oltre le funzioni proprie della Provincia, ente di coordinamento intermedio stretto tra gli enti locali e la Regione, la Città Metropolitana supera il sistema centripeto sbilanciato verso il Comune capoluogo, che attraeva su di sé vantaggi (risorse e influenza politica) e svantaggi (attrattore di popolazione non residente e di mobilità indotta dal pendolarismo per cui non c'era un corrispettivo economico). I singoli Comuni, per la loro dimensione, la frammentazione territoriale e il basso potere contrattuale politico, non riuscivano invece a generare economie di scala che ottimizzassero l'uso di risorse esistenti o essere attrattori per investimenti esterni. La Provincia ed i suoi poteri non erano evidentemente sufficienti a garantire le esigenze di sviluppo del territorio nel suo insieme, la coesione sociale e a valorizzare le vocazioni dei singoli territori; di contro, in questo contesto, si lasciava spesso spazio e si radicavano campanilismi dal lato dei piccoli Comuni e istinti di autosufficienza dal parte del Comune capoluogo.

L'occasione che ci viene fornita dal legislatore di costituire la Città Metropolitana va colta anche per colmare queste carenze dando piena attuazione ai principi che ne hanno ispirato la redazione e non limitandosi a ricreare dinamiche proprie del precedente Ente. Ci vuole uno slancio, lo stesso contenuto nello Statuto recentemente approvato dal Consiglio Metropolitan, in cui si colgono gli elementi necessari a che si arrivi ad un organo finalmente rappresentativo, capace di superare le divisioni e di creare sinergie.

Questo passaggio non può essere una mera sequenza di atti amministrativi, ma richiede un forte coinvolgimento della politica nella sua arte più nobile, quella di caricarsi sulle proprie spalle scelte coraggiose. C'è quindi bisogno di una visione capace di raccontare una nuova narrazione per i territori e per la collettività, ricostruendo un clima fiducia reciproca, di senso di appartenenza e di speranza. elementi questi che devono costruire la *background* comune sul quale poggiare la rivoluzione amministrativa che si deve necessariamente compiere.

Il superamento del concetto di una Città Metropolitana, vista come copia della Provincia, passa dalla valorizzazione dei territori, dalle loro specificità e dalla loro capacità di fare rete. E' su questo ultimo elemento che si installa la vera rivoluzione. La sfida che ci apprestiamo a compiere poggia infatti sulla creazione di un ente fortemente identitario e policentrico, all'interno del quale sono individuate e messe a

sistema aree omogenee caratterizzate da contiguità territoriali, da una significativa integrazione socioeconomica e da comuni caratteristiche territoriali ed ambientali. In tale contesto possono trovare soluzione i problemi del Comune capoluogo e degli altri Comuni e annullarsi le cause di reciproca frizione.

Nello specifico, lo studio e la definizione delle aree omogenee costituiscono la base teorica su cui stimolare l'esercizio aggregato delle funzioni da parte di gruppi di Comuni, venendo incontro non soltanto agli obiettivi che la legge 56/2014 si prefigge, ma garantendo economie di scala e sinergie capaci di dare maggior peso agli stessi Enti Locali che le compongono. Inoltre, il rapporto tra le città dell'area metropolitana e la città di Roma ritroverebbe anch'esso un nuovo equilibrio attraverso la realizzazione dei Comuni metropolitani in luogo delle attuali quindici municipalità, organizzati secondo criteri di omogeneità, che li renderebbe del tutto comparabili e alla pari con gli attuali Comuni dell'area vasta. Infine, questo processo porterebbe in dote, estendendola, la "capitalità" a tutta la Città Metropolitana che avrebbe un Sindaco finalmente eletto direttamente dai cittadini dell'area vasta e un Consiglio metropolitano formato dai rappresentanti delle aree omogenee garantendo così un'equilibrata presenza delle Comunità locali continuando, ciascun Comune metropolitano, ad eleggere il proprio Sindaco e la propria Assemblea e a rappresentare i singoli territori.

2. Il Piano Strategico come strumento d'attuazione della "visione"

La visione poggia quindi su una narrazione forte, sul convincimento che sia possibile perseguire una crescita intelligente e inclusiva, sostenuta e alimentata da istituzioni di governo efficienti e partecipate, che assumano il principio della sostenibilità come criterio fondamentale delle relazioni economiche e sociali. Dar concretezza alla visione significa definire degli obiettivi chiari ed indicare il percorso per conseguirli attraverso la programmazione ed l'attuazione del Piano Strategico, così come previsto dalla normativa vigente, per esercitare a pieno le prerogative della Città Metropolitana. Infatti, il Piano Strategico, è lo strumento di indirizzo e di governo dei fenomeni sociali ed economici del territorio metropolitano e definisce il percorso per raggiungere gli obiettivi preposti coinvolgendo gli attori istituzionali locali, nazionali ed internazionali e le realtà territoriali.

Garantire l'aderenza della visione ai bisogni e alle vocazioni dei territori è la sfida che ci si deve porre, la Città Metropolitana di Roma Capitale è un sistema complesso e pertanto si deve progettare uno sviluppo bilanciato che tenga conto e valorizzi le peculiarità culturali, economiche e sociali dei territori, che garantisca qualità della vita, coesione sociale, e sia inclusivo; questo richiede un approccio integrato, un coordinamento di azioni e di vedute che siano in grado di canalizzare risorse ed investimenti pubblici e privati.

E' necessario quindi aggregare una rete di competenze, professionalità ed esperienze. In quest'ottica vanno instaurate nuove relazioni e promosso il confronto diretto e lo scambio di pratiche per rafforzare e coltivare la cultura dell'apprendimento continuo e della formazione permanente che arricchisca l'azione e le capacità tecniche e di governo, puntando sull'efficacia e sulla qualità degli interventi ed offrendo servizi migliori alla collettività. Va quindi creato un dialogo stabile con i territori, promuovendo la più ampia e attiva partecipazione dei cittadini e dei Comuni coinvolti, instaurando collaborazioni e partenariati tra e con enti pubblici, imprese, centri di ricerca e società civile, mettendo insieme le migliori energie per meglio rispondere alla complessità e all'evoluzione delle sfide del territorio metropolitano.

Ci sono infatti importanti sfide che la Città Metropolitana si troverà ad affrontare come la creazione di territori resilienti, sopperire alle carenze infrastrutturali, trovare misure all'incertezza economica, ridurre la disuguaglianza sociale ed altre tematiche che per essere affrontate richiedono che gli obiettivi strategici

siano conseguiti attraverso modalità innovative, garantendo qualità e sostenibilità delle scelte in sede di pianificazione ed attuazione.

Queste linee guida costituiscono pertanto il documento di avvio per la costruzione del Piano Strategico, un processo che deve essere accompagnato anche da una struttura amministrativa dedicata. Infatti l'approvazione delle linee guida costituiscono solo il primo passo: una volta deliberate dall'Ente e avviato il coinvolgimento dei Comuni e delle rappresentanze territoriali, esse costituiranno l'inesco per le attività di costruzione del Piano, nonché saranno parte fondamentale del lavoro da svolgere nella prima fase, che si concluderà con la sua approvazione e la sottoscrizione da parte dei soggetti che, nel tempo, avranno contribuito a definirne i contenuti.

Dopo l'approvazione delle linee guida si potranno contestualmente avviare le azioni per l'attuazione del Piano. Successivamente alla sottoscrizione del Piano strategico, oltre alla fase di attuazione (realizzazione delle azioni progettate), inizierà quella di monitoraggio (verifica della corrispondenza dei risultati rispetto agli obiettivi previsti) e aggiornamento del documento iniziale: una delle peculiarità fondamentali della pianificazione strategica è proprio la sua mutabilità, permeabilità e continuo adeguamento al contesto operativo. In questo modo la realizzazione del Piano strategico palesa, in maniera chiara, la funzione di processo e dà concretezza alla visione.

3. Le aree urbane nel quadro europeo e internazionale

Nel 2007 la crescita della popolazione urbana mondiale ha superato il 50% del totale. In Europa più del 75% della popolazione vive nelle città (<http://goo.gl/9dikh>) mentre in Italia le aree urbane occupano il 10% del territorio e ospitano il 55% della popolazione. Lo sviluppo delle città rappresenta quindi una delle principali sfide ambientali del 21° secolo, infatti circa due terzi della domanda finale di energia è collegata ai "consumi urbani" e fino al 70% delle emissioni è generato nelle città (Rapporto qualità ambiente urbano, ISPRA 2014 <http://goo.gl/yQ0JDO>). Allo stesso tempo, nella media l'Italia è uno dei paesi dell'OCSE con il minor contributo delle città alla dinamica economica nazionale, sia quanto a produzione del PIL, sia (e ancor più) rispetto alla creazione di posti di lavoro.

Il tema della sostenibilità delle città metropolitane viene ripreso anche nella nuova Agenda per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite (25 settembre 2015) che individua tra i 17 obiettivi quello di "rendere le città inclusive, sicure, resilienti e sostenibili" (obiettivo 11). Inoltre, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) nel 2013, riunendo i principali attori delle aree urbane, ha evidenziato nell'impiego, nell'attrattività urbana, nei servizi ecosistemici e nel valore fondiario i quattro impatti positivi delle politiche di crescita verde e policentrica nelle città dei paesi più industrializzati (<http://goo.gl/sfujeF>):

L'Unione europea, tra le diverse misure per le aree urbane, ha messo in evidenza nella "Visione Territoriale per l'Europa al 2050" (2014) la necessità di incentrare lo sviluppo territoriale su un tessuto urbano policentrico, sostenuto da una gestione di infrastrutture verdi che garantiscano l'adattamento, la prevenzione e la protezione dai rischi climatici e idrogeologici (<http://goo.gl/zLkzSq>).

In tal senso nelle sedi europee si ritiene che "realizzare elementi d'infrastrutture verdi nelle aree urbane rafforza il senso di Comunità, consolida i legami con azioni su base volontaria promosse dalla società civile e contribuisce a contrastare l'esclusione e l'isolamento sociale". Questo approccio giova ai singoli cittadini e alla Comunità sul piano fisico, psicologico, emotivo e socio-economico. Le infrastrutture verdi forniscono opportunità di collegamento tra le aree urbane e rurali e creano spazi in cui è piacevole vivere e lavorare.

Gli investimenti in questo tipo di infrastrutture hanno un alto potenziale in termini di rafforzamento dello sviluppo umano, anche mantenendo o creando posti di lavoro”.

La Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale, adottata dal Consiglio europeo nel 2014, aumenta la consapevolezza delle importanti sinergie tra il Capitale Naturale e Culturale quest’ultimo considerato come insieme di conoscenze, capacità e pratiche da recuperare, salvaguardare e valorizzare per garantire sostenibilità, benessere e prosperità sui territori (<http://goo.gl/zLkzSq>).

Il contesto accennato, promuove una visione del benessere delle persone (abitanti, lavoratori e visitatori) in un ampio tessuto urbano (la città metropolitana), da esso si deduce la necessità di azioni di collegamento tra le molteplici dimensioni del benessere: ambientali (biodiversità e servizi ecosistemici), sociali, economiche, culturali, umane, estetiche, educative, psicologiche, legate alla salute e al senso di appartenenza, territoriali produttive, alimentari, di Comunicazione, concertazione, condivisione, coinvolgimento, partecipazione, sicurezza, gestione e *governance*.

4. Dai Comuni alla Città Metropolitana di Roma Capitale

La città post moderna, non solo in Italia ma a livello globale, non è più uno spazio delimitato da confini ma, molto più che in passato, un luogo definito dalle sue interrelazioni, dalla qualità dei “pieni” e dei “vuoti”, dalla natura dei soggetti e dei conflitti che vi si manifestano. Un’entità sfuggente che richiede necessariamente un’innovazione delle pratiche di governo, in un faticoso processo di comprensione e acquisizione dei nuovi fenomeni, assumendo consapevolmente che governare una città è molto vicino a governare la società.

Certamente, però, tutte le città contemporanee condividono una cultura urbana in cui il rurale, inteso come spazio fisico, è intersecato all’urbano e ne è contenuto dove gli spazi e le distanze tra gli “oggetti” si sono enormemente dilatati, fino a divenire enormi “vuoti”. Al contempo, i “vuoti”, che prima separavano il centroide antico dai Comuni limitrofi, si sono densificati fino a costituire, in alcuni spazi di *sprawl*, un *continuum* insediativo nel quale le partizioni amministrative tradizionali stonano come ricordi ormai privi di connessione con i ritmi circadiani delle persone.

Per la costruzione della Città metropolitana di Roma Capitale serve quindi mettere in atto azioni capaci di invertire le tendenze alla centralizzazione delle funzioni forti e alla fuoriuscita di quelle residenziali o di quelle considerate scomode. L’idea di moltiplicare i “centri” autosufficienti, coltivata a lungo nel contesto comunale del centroide, può lasciare spazio a una intelligente diversificazione delle funzioni delegate, nel nuovo contesto metropolitano, e a porzioni di territorio da riorganizzare su base associativa di diversi Comuni. L’obiettivo è realizzare un sistema di centralità in rete, ricercando nuovi elementi connettivi che diano continuità e forma all’insieme del territorio, del sistema ambientale, di quello della mobilità, alla localizzazione di servizi di scala sovracomunale, con particolare attenzione a quelli a carattere culturale. Elementi destinati a favorire condizioni di sviluppo funzionali al raggiungimento del benessere delle persone e la qualità dei luoghi in cui si abita, si lavora o si trascorre il tempo libero.

Nell’arcipelago metropolitano assumono un senso diverso anche i rapporti tra centro e periferia: la “marginalità” conquista posto nel cuore antico della centralità, per abbandono di vecchi spazi e funzioni, mentre alcune tradizionali periferie sono interessate (o si propongono come sperimentazione) a evidenti fenomeni di *gentryfication*. Inoltre, in un contesto così, quello che una volta era definita periferia della città, oggi può ritrovarsi ad essere snodo centrale in quanto titolare di funzioni uniche e vocazioni che la rendono, nella rete, snodo fondamentale. In questo modo, l’istituzione della città metropolitana porta e

ridiscutere il concetto stesso di periferia, rendendolo un termine obsoleto rispetto alla nuova pianificazione.

In questa situazione può avviarsi e concludersi nella città di Roma la trasformazione dei municipi in Comuni metropolitani e l'estensione della "capitalità" alla Città Metropolitana e a tutti i Comuni che la compongono, ora finalmente alla pari. Si viene così a realizzare un'architettura istituzionale dove i singoli Comuni continuano a costituire presidi fondamentali dei rispettivi territori, esercitano in forma associata le funzioni fondamentali, si aggregano secondo aree omogenee e diventano nodi principali della rete metropolitana e infine, nella loro totalità, concorrono a determinare l'indirizzo politico della Città Metropolitana eleggendo i membri del Consiglio e il Sindaco.

5. I temi di sistema nella definizione dell'assetto territoriale metropolitano

La formulazione di un Piano strategico non può non partire dalla messa in discussione del perimetro del territorio nell'ambito del quale il Piano stesso dovrà manifestare i suoi effetti.

Il legislatore ha voluto, nella fase istitutiva, disegnare il perimetro delle Città metropolitane, coincidente con quello della vecchia Provincia. Tale riferimento, obbligatorio nel momento d'avvio, non è però vincolante per il futuro tanto che è immaginabile che in futuro i confini della Città metropolitana possa cambiare in relazione all'idea di conurbazione che l'indirizzo politico locale vorrà perseguire ovvero perché alcuni Comuni potrebbero uscire o zone omogenee e strategiche potrebbero invece essere integrate.

In partenza, il Piano Strategico deve dunque tararsi su un territorio che sconta diversi aspetti di eterogeneità e livelli di ritmi circadiani e di effettiva conurbazione con il centroide non uniformi. I processi di riassetto metropolitano di successo hanno richiesto in Europa molti anni e scelte a volte contrastate e oggetto d'importanti ripensamenti. Non ci si può quindi illudere che un'area metropolitana coesa e in grado di utilizzare tutte le sue potenzialità, in un contesto difficile come quello romano, possa nascere in tempi brevi o che basti la semplice approvazione del primo statuto ma è verosimile che l'oggetto del Piano Strategico possa cambiare *in progress* a seconda della ripermimetrazione scelta.

In sede di redazione di queste linee guida è però possibile indicare, con riferimento all'assetto insediativo del territorio metropolitano, alcuni temi di sistema da assumere come elementi per l'elaborazione da sviluppare poi in sede di Piano Strategico, anche alla luce delle dinamiche più recenti:

1. *i caratteri fisici e biologici del territorio metropolitano*: si tratta di un territorio con un'elevata eterogeneità ambientale in quanto ospita una lunga fascia costiera, le valli fluviali del Tevere e dell'Aniene, la campagna romana, i rilievi vulcanici dei Monti Sabatini e dei Colli Albani con i laghi di Bracciano, Martignano, Nemi e Albano e i rilievi carbonatici preappenninici. Tale variabilità climatica, litologica e morfologica si riflette non solo sulla diversità di flora, fauna e di comunità vegetali ma anche sulla molteplicità di vocazioni di uso del suolo;
2. *Le dinamiche demografiche* mostrano una nuova crescita di popolazione nel territorio metropolitano, con un *core* nuovamente attrattivo nei confronti degli ambiti circostanti, fenomeno determinato anche dalla caduta dei valori immobiliari registrata negli anni della crisi economica che ha interessato con intensità differenti i comuni metropolitani. Ciò che evidentemente pone la principale sfida alla nuova autorità metropolitana: come garantire tassi di sviluppo e chance di vita differenziate a una cittadinanza crescente (e sempre più disomogenea etnicamente) in una prospettiva di medio periodo. Con lo scopo, altresì, di

minimizzare il rischio di nuove povertà (con i connessi costi sociali) ma anche di combattere la polarizzazione di ambiti e spazi tra quelle che Bernardo Secchi prima di morire chiamava “la città dei ricchi e la città dei poveri”.

3. *il sistema delle aree protette* che si sviluppa lungo l’arco montano e i laghi fino al mare, il prolungamento delle stesse attraverso i parchi e le connessioni primarie e secondarie della Rete Ecologica Provinciale (REP, che definisce aree *core*, aree *buffer*, connessioni di paesaggio e lineari, nastri verdi), radiali fino all’area centrale di Roma e verso la costa;
4. *le due cinture o nastri verdi* di aree agricole tutelate (Paesaggi della Campagna Romana), tangenziali all’area urbana di Roma e di discontinuità di questa rispetto ai centri urbani contigui, che si prolungano a sud lungo la costa e a nord nella valle del Tevere; la trama dei luoghi ambientali, dei percorsi verdi e degli spazi agricoli produttivi tutelati, riservata ad usi sociali e del tempo libero, presenti nella REP, primo elemento ordinatore dell’assetto insediativo e condizione di riqualificazione ambientale e sostenibilità generalizzata dell’intero territorio, ma anche di potenziale crescita del numero degli occupati, in presenza di nuovi investimenti privati sollecitati da alcune scelte strategiche (dalla definizione di un piano strutturale “a volumi dati” e senza ulteriore consumo di suolo, alla salvaguardia di alcune produzioni tipiche e di nicchia allo sviluppo di nuovi “orti urbani” che portino a Roma una interessante tendenza globale);
5. *la città industriale e dei servizi di alta specializzazione va sostenuta operando pochi mirati investimenti strategici*, che potenzino, nella logica della “economia della prossimità”, potenziali assi di sviluppo territorialmente definiti (un polo della logistica avanzata nell’aerea che va dal porto di Civitavecchia verso la Capitale; il polo della tecnologia avanzata lungo la Tiburtina; il polo della chimica e della farmaceutica a ridosso di Pomezia; ecc). Va rinforzato il ruolo dei *Parchi di attività produttive metropolitane*, in gran parte da modernizzare ed attrezzare a livelli competitivi e su modelli europei con servizi di filiera e per la logistica e in condizioni di buona accessibilità. Occorre investire con i privati su una vera e propria filiera di “economia della cultura”, oggi inesistente in quella che pure è una delle città al mondo che assicura l’ispirazione di uno sterminato patrimonio culturale in tutte le sue forme (anche invertendo la rotta di alcune scelte troppo centralistiche e parapubbliche del passato). Va costruita una alleanza tra settore pubblico (immenso per la natura di Capitale del centroide) e privato per fare di Roma il centro di una innovativa economia del terziario avanzato, che modernizzi i servizi e trasformi la grande forza lavoro occupata in quel settore da carico burocratico in occasione di competitività. Va sostenuta con servizi e spazi (più che con incentivi finanziari che nel passato si sono rivelati spesso inutili) la nuova “borghesia tecnologica” fatta di giovani altamente formati, che ibrida saperi e inventa servizi e mestieri nel crocevia concettuale a cavallo tra nuove tecnologie, *social innovation* e tecniche applicate e artigianali;
6. *le sedi delle funzioni strategiche* d’interesse metropolitano (direzionalità economica ed amministrativa, ricerca e sviluppo, cultura e formazione, salute e benessere, turismo e tempo libero metropolitano) e dei servizi metropolitani d’eccellenza sono da riorganizzare in direttrici attrezzate di concentrazione poste tra Roma, le centralità interne ed i centri urbani di corona ed in un numero limitato di Parchi di funzioni strategiche metropolitane;
7. *le infrastrutture digitali*, l’accesso ad internet come diritto universale (Agenda Digitale), per consentire di avere entro il 2020 la fibra larghissima (30 mega) in tutti i Comuni metropolitani. Ciò al fine di avere maggiore velocità e affidabilità di connessione e

trasmissione per l'erogazione di servizi on-line a cittadini e imprese, la diffusione dell'informazione, l'accessibilità e la condivisione del patrimonio pubblico (decisivo in rapporto alla necessità di favorire l'innovazione sviluppata secondo i nuovi paradigmi caratterizzanti il mondo della ricerca e della produzione, esprimendo un sostegno alle nuove forme di imprenditorialità innovativa, oltre al modello degli incubatori di impresa), l'inclusione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di nuove applicazioni/servizi che richiedono maggiori performance di banda, a supporto dell'innovazione e del cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico. Le reti a Banda Ultra Larga rappresentano un fattore chiave per lo sviluppo della Società dell'Informazione e sono una condizione necessaria per la crescita economica;

8. *il funzionamento metropolitano* va affidato ad un sistema di relazioni e servizi per la mobilità collettiva che deve tornare ad essere stabile ed efficiente. Questo deve unificare con modalità differenziate l'area metropolitana, integrando in un sistema interdipendente i luoghi di offerta delle funzioni di eccellenza, quelli delle attività produttive, i centri urbani e le aree verdi e del tempo libero, ma con una preferenza netta per la mobilità collettiva e le vie del ferro rispetto allo spontaneismo di un traffico privato sui gomma che sta soffocandola città (e rivalutando alcune logiche schiettamente vincoliste che si ritrovano in tutte le grandi Capitali europee).
9. *le connessioni interregionali* sono affidate al sistema autostradale ed al completamento viario del quadrilatero (Grande Rete: Civitavecchia-Orte, Valmontone Cisterna; adeguamento della Pontina), con la messa in rete dei nodi portuali (Civitavecchia) ed aeroportuali (Fiumicino, Ciampino). L'organizzazione delle reti infrastrutturali e dei servizi del trasporto collettivo segue un criterio di specializzazione funzionale per livelli di domanda (nazionale, metropolitano, per bacini locali di mobilità), privilegiando il livello intermedio delle reti e dei servizi metropolitani su ferro e strada. Il trasporto collettivo, con particolare attenzione alla domanda dei pendolari, si presenta imperniato sul servizio ferroviario metropolitano con percorsi radiali verso l'area centrale e servizi passanti espressi, raccordati dall'anello di cintura ferroviario di Roma, nonché sui corridoi del trasporto pubblico locale (CTP), in sede propria, previsti dal piano di bacino. Per la viabilità due itinerari viari tangenziali metropolitani collegano i centri e le attività esterni a Roma, a nord e a est, del territorio metropolitano potenziando e completando tratti di viabilità esistente ed aprendosi in continuità con le province limitrofe. Un terzo itinerario, più esterno su viabilità esistente da adeguare, migliora l'accessibilità ai centri collinari e montani dei Lepini e del Sublacense;

6. L'articolazione sub-metropolitana e la definizione delle zone omogenee

Gli obiettivi da considerare alla base del Piano strategico, la lettura dell'assetto del territorio metropolitano segnalano che le strategie da porre in essere sono complesse e fortemente diversificate e, comunque, si devono confrontare con la limitatezza delle risorse pubbliche e private disponibili. La coesione e la coerenza dell'azione di governo tra i vari attori istituzionali deve basarsi da un lato sulla condivisione degli obiettivi da raggiungere e delle azioni da realizzare e dall'altro su una chiara suddivisione dei ruoli.

Alla Città metropolitana compete l'individuazione degli obiettivi strategici e la realizzazione delle politiche volte alla convergenza dei singoli territori perseguendo il raggiungimento di standard adeguati ai bisogni specifici delle singole parti del territorio metropolitano, attraverso il miglioramento delle condizioni di accessibilità all'offerta dei servizi, sia accessibilità "fisica" (agendo ad esempio sul

miglioramento delle reti e dei nodi delle infrastrutture di trasporto), sia sulla accessibilità "immateriale" (promuovendo e sviluppando da parte delle strutture pubbliche tutte le forme di accessibilità da remoto alla maggior parte dei servizi erogati).

Ai Comuni metropolitani compete l'attuazione di politiche per affrontare le specificità di ciascuna comunità locale che può incontrare delle difficoltà a causa dell'inadeguatezza di alcune realtà comunali di minori dimensioni ad esercitare le medesime funzioni di altre più grandi e attrezzate. Analogamente a quanto accaduto in Germania col sistema dei *kreise*, occorre preliminarmente valutare la funzionalità di alcune scelte statutarie a consentire l'esplicazione di quelle funzioni che invereranno le scelte del Piano strategico.

In generale, la prima questione è quella della spinta all'aggregazione, secondo il modello dell'unione previsto dal Testo Unico degli Enti Locali o, dove ritenuto, anche della fusione dei Comuni in relazione a evidenti caratteri di omogeneità e strategicità per l'area per realizzare; come già sottolineato in precedenza va costituita una vera rete di nodi, tra loro bilanciati, che traggono la loro forza dall'esercizio congiunto di funzioni e dall'esser parte di un area omogenea comunque definita: tale sinergia è poi fondamentale per valorizzare le potenzialità attuative delle scelte del Piano Strategico.

L'operatività locale deve necessariamente misurarsi, per specifiche materie, con una dimensione sub-metropolitana, legata alla definizione delle zone omogenee (politica sociale, pianificazione territoriale, reti infrastrutturali, progettazione europea) indicate espressamente anche nello Statuto come aree "caratterizzate da continuità territoriale, da una significativa integrazione socio-economica e culturale, e da comuni caratteristiche territoriali ed ambientali", **tenendo conto, anche, del lavoro della 1^a Commissione Consiliare.**

La distinzione dei ruoli tra i diversi livelli amministrativi richiama la necessità di una struttura organizzativa metropolitana adeguata, attraverso la costituzione di Uffici comuni, ai quali, progressivamente, dovranno far capo le amministrazioni locali. L'obiettivo è di semplificare i processi, con procedure trasparenti e che diano tempestive risposte, oltre che di razionalizzare le risorse umane e patrimoniali a disposizione del sistema territoriale, superando sperequazioni e ottimizzando l'uso delle stesse. Gli uffici metropolitani, in quanto perno della ristrutturazione del sistema pubblico locale, potranno rafforzare la loro presenza sul territorio svolgendo sia funzioni di front office a favore di persone e di imprese, sia funzione di back office e di coordinamento in ambito di zona omogenea.

La nuova strutturazione essere in grado di rispondere funzionalmente, in relazione alle specifiche competenze, sia all'autorità metropolitana che alle singole autorità comunali, avere risorse umane e finanziarie, dalla Città e dai Comuni metropolitani, in relazione agli obiettivi d'ambito metropolitano e d'ambito comunale e municipale e sulla base di specifici contratti di servizio, completare la divisione delle funzioni di indirizzo e controllo, con quelle fondamentali di gestione per costruire un sistema trasparente e competitivo.

Alla costituzione delle strutture operative comuni metropolitane o di zona omogenea dovrà seguire l'armonizzazione delle normative comunali e la standardizzazione delle procedure, oltre che della modulistica per l'accesso ai servizi erogati dagli enti locali ed inoltre andranno messe a sistema le banche dati attualmente esistenti, tramite processi di interoperabilità delle stesse e il completamento della digitalizzazione delle attività amministrative di competenza degli Enti dell'area metropolitana.

7. Aree d'azione del Piano Strategico

La Città Metropolitana di Roma Capitale si propone come un territorio aperto e accogliente, un luogo di integrazione, capace di unire, nel segno della pacifica convivenza e del buon vivere, culture, religioni e

lingue diverse, ma capace anche di creare sviluppo e buona occupazione sostenendo un sistema imprenditoriale articolato e solido.

La Città Metropolitana vuole essere Capitale Naturale e Culturale Europea, ma anche, significativamente, città della ricerca e dell'innovazione, dell'industria, della logistica, punto di riferimento nel Centro Italia.

Il Piano Strategico della Città Metropolitana si muove in sintonia con la direzione tracciata dall'Unione Europea nella Strategia Europa 2020, finalizzata a conseguire elevati livelli di occupazione, innovazione, produttività, efficienza tecnologica, energetica e ambientale, coesione sociale, innalzamento dell'istruzione e lotta alla povertà. Al tempo stesso, tuttavia, declina questa strategia tenendo in considerazione il cambiamento apportato dalla profonda crisi socio-economica agli elementi costitutivi dello scenario di riferimento in cui è stata progettata la politica europea.

Il Piano Strategico è lo strumento per trasformare il territorio metropolitano e contribuire a migliorare la qualità della vita e il benessere delle persone con azioni e progetti condivisi dalle amministrazioni locali, ma soprattutto da tutte le energie imprenditoriali e civiche della società civile che, riconoscendosi nella prospettiva strategica disegnata dal Piano, garantiscono investimenti e scelte imprenditoriali e di inclusione coerenti che finiscono a moltiplicare gli investimenti pubblici.

Una comprensione profonda e coerente delle condizioni del benessere dei cittadini e della predisposizione, attraverso la pubblica funzione, di elementi di contesto favorevoli alla creazione di impresa e lavoro, è quindi fondamentale per il lavoro dell'Amministrazione metropolitana, per la definizione delle sue linee strategiche, l'elaborazione delle politiche e dei singoli provvedimenti.

In particolare, l'attenzione da prestare al rafforzamento delle politiche in materia di natura e biodiversità, il miglioramento dell'integrazione con le altre politiche connesse con il governo del territorio e con lo sviluppo economico, l'inserimento delle analisi e della valutazione degli ecosistemi nelle politiche di settore, nelle strategie, nella pianificazione, nella gestione e nell'operato di attori pubblici e privati favorirà lo sviluppo di un'economia più verde. Estendendo un approccio nato in campo ambientale, per contribuire alla costruzione di una Città Metropolitana resiliente al cambiamento climatico e ai rischi ambientali, socialmente inclusiva, economicamente produttiva, partecipativa, sostenibile dal punto di vista ambientale, sicura e permeabile alla innovazione tecnologica e digitale.

L'obiettivo del benessere sociale, esplicitato lungo le sue diverse dimensioni (CNEL-ISTAT, ANNO), suggerisce di considerare tre macro aree e, in funzione di queste, la necessità di una diversa organizzazione sub-metropolitana delle strutture amministrative:

1. condizioni materiali: redditi e ricchezza, occupazione e reddito, abitazioni;
2. qualità della vita: qualità ambientale dei luoghi di vita, stato di salute, sicurezza personale e benessere soggettivo, relazioni sociali e fiduciarie, educazione e competenze, qualità ambientale dei luoghi di vita, qualità dei servizi collettivi, bilanciamento tra tempo libero e tempo di lavoro, libertà e diritti, impegno civico e qualità democratica;
3. sostenibilità nel tempo degli standard di vita, che consente di verificare la durata nel tempo delle condizioni di benessere, la *resilienza del sistema economico e socio-ambientale*, così come la crescita della produttività e la sostenibilità dello stock di capitale, economico, ambientale, umano e sociale.

Più in generale occorre prestare attenzione alle opportunità di cui godono tutti i cittadini, alla distribuzione e alla sostenibilità di tali opportunità, al livello e all'allocazione dei rischi che i cittadini e le comunità sostengono, al grado di complessità delle decisioni che cittadini e comunità devono affrontare.

Considerato l'elevato grado d'interrelazione esistente tra le variabili che concorrono a definire il benessere, al fine di progettare politiche per le persone realmente sistemiche, il Piano farà proprie le conoscenze più recenti in campo ambientale, economico, sociologico, bio-psico-sociale.

Il Piano Strategico favorirà le condizioni che incidono sulla *buona vita delle persone* in ambito metropolitano, agevolando le opportunità di occupazione, l'accessibilità, una migliore organizzazione dei tempi di vita, della fruizione dei servizi, attraverso la realizzazione di politiche e azioni, volte al conseguimento degli obiettivi delle seguenti aree problematiche:

1. garantire, in ogni caso, una *prosperità basata su attività durevoli nel tempo e occupazione dignitosa*. Ciò richiede di favorire la nascita di imprese capaci di produrre "servizi che migliorano la qualità della vita delle persone" in ambito urbano, favorire la *sharing economy* e in generale le nuove professioni tecnologiche e ad alto contenuto di conoscenza, riqualificare in senso energetico, ambientale e tecnologico la domanda pubblica e il patrimonio pubblico, favorire la diffusione della produzione sostenibile e degli strumenti di gestione ambientale, sostenere la conversione ecologica delle imprese, rafforzare le aree produttive ecologicamente attrezzate, favorire la nascita e lo sviluppo di imprese sociali; tutelare il patrimonio imprenditoriale esistente offrendo migliori servizi e migliori condizioni di contesto, ma accompagnandone la crescita qualitativa in termini di produttività, occupabilità, modernizzazione manageriale e di segmento produttivo;
2. perseguire, in linea con le priorità e gli obiettivi individuati dalla Strategia Europa 2020, la *crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva* (ISI), al fine di conseguire elevati livelli di reddito, occupazione, innovazione, produttività, efficienza energetica/ambientale e istruzione. A tal fine, e come meglio specificato nel successivo paragrafo 6, si dovranno creare le condizioni per un rilancio coordinato degli investimenti pubblici e privati capace di sfruttare le complementarità tra diverse aree di intervento (in particolare negli ambiti R&S, ITC e reti, salute, istruzione, cultura, ambiente ed energia), rafforzando l'innovazione proveniente dal basso (innovazione sociale) e favorendo l'acquisizione di *nuove competenze*, per permettere agli individui di adeguarsi alle evoluzioni del mercato del lavoro e di cambiare carriere professionali, senza rimanere esclusi o emarginati nella società e minimizzando il rischio di povertà;
3. creare un clima di *condivisione e concertazione* tra le istituzioni e le forze sociali attraverso un efficace coordinamento del governo dell'economia e un dialogo aperto, fondato sul riconoscimento del valore sociale del lavoro e dell'impresa, dell'istruzione, della difesa del territorio e della piena e "buona" occupazione, senza disparità di genere e/o di età;
4. promuovere la conoscenza del *Capitale Naturale e Culturale*, per dare piena consapevolezza ai cittadini dell'enorme potenziale ambientale (aree, risorse e benefici), culturale (materiale e immateriale), economico (prodotti, servizi, tra i quali la ricreazione e il turismo) e sociale (nuove forme di reddito e impieghi) della Città metropolitana, applicando gli indirizzi degli strumenti internazionali (Convenzione Unesco ICH sul Patrimonio Culturale Immateriale del 2003), per salvaguardare l'insieme delle misure finalizzate ad assicurare la vitalità (il contesto che rende possibile la continuità delle pratiche) del Capitale Naturale e Culturale, come l'identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione;
5. *rivitalizzare le periferie metropolitane* per ridurre le disuguaglianze e favorire l'integrazione e la coesione sociale e territoriale, favorendo interventi a carattere sociale e ambientale. Rompere le gerarchie consolidate per dare al territorio metropolitano un assetto policentrico. Nella visione metropolitana, i centri urbani sono chiamati a funzionare in modo sistemico, affinché siano le Infrastrutture Verdi, per la mobilità ed i servizi a contribuire al superamento dei guasti prodotti dallo

scollamento tra le politiche dei trasporti, urbanistiche, agricole, ambientali. Occorre completare, modificare, integrare, interconnettere lo spazio metropolitano, realizzando un sistema di servizi distribuiti al fine di segnare un maggiore equilibrio nella presenza delle funzioni nel territorio, che permetta spostamenti pluridirezionali e non indirizzati verso un solo *core*. Le periferie metropolitane sono state il teatro di processi di organizzazione spontanea dell'insediamento e dei luoghi della produzione e della logistica, andando a occupare una serie di spazi interstiziali tra il nucleo "forte" della Capitale e il "deserto" che la separava dagli insediamenti storici dei Comuni della prima cintura metropolitana. Accanto alla città "legale", formatasi in coerenza con le scelte di pianificazione delle Amministrazioni, si è sviluppata, dunque, una galassia di insediamenti spontanei che ha interessato, soprattutto l'estrema periferia della Capitale e le campagne dei Comuni della prima cintura metropolitana. Si tratta di "territori del pendolarismo", frutto di scelte insediative "individuali" legate agli apparenti vantaggi di localizzazione, basati su un modello di urbanizzazione a bassa densità e alto consumo di suolo che ha soddisfatto, in modo elementare, il bisogno primario dell'accesso "a basso costo" alla residenza e ai luoghi della piccola imprenditoria e dell'artigianato, senza alcuna attenzione alla qualità dei servizi, degli spazi pubblici, delle relazioni sociali e della coesione civile;

6. *riscoprire il legame tra città e campagna* (benessere e agricoltura); la rivitalizzazione economica, sociale e ambientale, in particolare nelle periferie, può realizzarsi anche rinforzando e investendo sui legami produttivi e sociali città-campagna, come ad esempio il cibo e l'alimentazione locale, i mercati con prodotti dell'agricoltura tradizionale che caratterizza il territorio metropolitano in misura notevole sia per superficie che per qualità, il turismo e le attività ricreative in generale. È sempre più frequente l'attenzione rivolta al sistema agricolo come elemento di connessione ecologica sia nelle aree periurbane che, più in generale, negli ambiti collinare e montano, dove l'agricoltura tradizionale è in equilibrio con le risorse ambientali. L'obiettivo è quello di indirizzare la produzione verso alimenti di qualità e, indirettamente, verso la conservazione e valorizzazione integrata del territorio, mediante la promozione di attività compatibili (turismo, formazione e servizi) che possano produrre nuove forme di redditività complementare;
7. *promuovere la qualità della vita delle persone*, intesa come stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non soltanto assenza di malattie o infermità, anche attraverso l'alimentazione (strategia alimentare per la promozione del cibo buono, locale, biologico, a km zero, fresco e stagionale), il movimento (aree verdi per attività sportive all'aperto, diffusione dello sport, mobilità pedonale, mobilità ciclabile), il prendersi cura di sé e la riduzione dei fattori di inquinamento e stress, una corretta gestione dei beni comuni ambientali (regolamenti per la gestione condivisa dei beni ambientali) e dei servizi ambientali (per l'energia, la mobilità, l'acqua) nonché una riduzione degli impatti ambientali associati alle attività economiche;
8. *favorire lo sviluppo di comunità solidali aperte*, che garantiscano maggiore soggettività e protagonismo alla società civile, aiutandola nella realizzazione di un percorso di auto-organizzazione e di autodeterminazione delle relazioni tra le persone per rafforzare beni relazionali quali l'identità, reciprocità, simultaneità, motivazione e gratuità. Per far questo è indispensabile rafforzare il welfare di comunità che dovrebbe innovare i servizi, i processi e i modelli per rispondere ai bisogni sociali in un'ottica di co-programmazione e co-produzione di risposte flessibili, personalizzate e multidimensionali, in grado di superare l'appiattimento dei servizi sulle prestazioni, aprire a nuove forme di socialità e mutualità e promuovere la prevenzione del disagio con percorsi di autonomia e inclusione sociale; favorire la creazione di luoghi di relazione (piazze, aree pedonali, aree limitrofe alle stazioni o alle scuole) autorganizzati e agevolare i rapporti di vicinato e mutuo aiuto.